

# MUSICA COME PENSIERO E COME AZIONE

STUDI IN ONORE DI GUIDO SALVETTI

A CURA DI

MARINA VACCARINI – MARIA GRAZIA SITÀ – ANDREA ESTERO

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA  
SEdM SOCIETÀ EDITRICE DI MUSICOLOGIA



## SOMMARIO

<i>Premessa dei curatori</i>	XI
<i>Tabula gratulatoria</i>	XVII
Marcello Abbado <i>Carillon sopra Guido per pianoforte</i>	
Alessandro Solbiati <i>Sol per pianoforte</i>	
Marcello Piras <i>«Cretese sarà lei!»: indagine sulla vera identità di Mesomedea</i>	3
Agostino Ziino <i>Tre laude per un santo e tre santi per una lauda</i>	21
Giovanni Acciai <i>Ut mens concordet vocis. Prassi compositiva ed esecutiva della polifonia di Nôtre-Dame di Parigi</i>	55
Piero Gargiulo <i>Lucrezia e la «città ferrarese»: scena e musica per la duchessa estense</i>	75
Teresa M. Gialdroni <i>Turcherie ai castelli romani: il canto dell'egizia Fatima</i>	83
Ausilia Magaudda – Danilo Costantini <i>A proposito del San Guglielmo d'Aquitania di Pergolesi trent'anni dopo</i>	97
Alberto Basso <i>«L'eruditissimo conte di San Raffaele»: un intellettuale musicista del Settecento a Torino</i>	111

Friedrich Lippmann <i>Vincenzo Fabrizi im Verhältnis zu Giacomo Tritto und Giuseppe Gazzaniga: sein Convitato di pietra, Rom 1787</i>	125
Francesco Passadore <i>Maddalena Lombardini versus Ludovico Sirmen. La carriera e la musica da camera di due coniugi violinisti del secolo XVIII</i>	147
Mariateresa Dellaborra <i>«Viotti arrangé pour la flûte»: il caso di tre concerti</i>	187
Marco Mangani <i>Una passeggiata attraverso le relazioni armoniche di terza: lo 'stile classico' e il caso Boccherini</i>	211
Elena Previdi <i>I coreodrammi parlanti: Viganò e Gioja in mano ai 'comici'</i>	247
Carlo Piccardi <i>L'orizzonte domestico dell'opera</i>	267
Claudio Toscani <i>Broccoli, arrosto e brodo lungo. Sul gergo del teatro musicale italiano nel primo Ottocento</i>	299
Marcello Conati <i>L'integralismo musicale di Rossini</i>	325
Philip Gossett <i>The first surviving letter from Verdi to Salvatore Cammarano</i>	337
Giorgio Sanguinetti <i>Galanterie romantiche: la 'Quiescenza' nell'Ottocento</i>	345
Paologiovanni Maione – Francesca Seller <i>Artigiani e mercanti: l'industria degli strumenti musicali a Napoli nell'Ottocento</i>	363
Marina Vaccarini <i>Il fondo Villa della Biblioteca del Conservatorio di Milano. Storia di un dono</i>	403

Licia Sirch	
<i>Il Convegno (Cremona-Milano, 1856) e Paolo e Virginia (Roma, 1877).</i>	
<i>Sulla musica strumentale da camera di Amilcare Ponchielli</i>	421
Marino Pessina	
<i>La Sinfonia in quattro tempi di Antonio Bazzini.</i>	
<i>Una ricognizione formale</i>	455
Maria Grazia Sità	
<i>Alberto Mazzucato: storia e filosofia musicale nell'Atlante della musica antica (1867)</i>	471
Angelica Buompastore	
<i>Giovanni Pacini e il Monumento Europeo a Guido Monaco</i>	503
Rosy Moffa	
« <i>Lodatelo con l'arpa e con la cetra...</i> ».	
<i>Musica sinagogale piemontese dell'Ottocento</i>	527
Michelangelo Gabbrielli	
<i>I Lieder per coro a cappella di Robert Schumann</i>	547
Bianca Maria Antolini	
<i>Liszt e Dante: l'unione delle arti nella sinfonia</i>	563
Paolo Petazzi	
<i>Un Gesamtkunstwerk? Sulla Brahms-Phantasie di Klinger</i>	607
Annalisa Bini	
<i>Il Fondo Mugnone nella Bibliomediateca dell'Accademia di Santa Cecilia. Una prima ricognizione</i>	623
Giancarlo Rostirolla	
<i>'Per il miglior esercizio' della musica sacra nelle chiese di Roma. Provvedimenti della Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia riguardanti gli organisti e la musica per organo (1828)</i>	645
Fiamma Nicolodi	
<i>Pizzetti saggista e critico musicale di Puccini a Firenze: la parabola di un giudizio</i>	665

Giovanni Morelli †	
<i>Il principone fa la posta all'Opera. Un caso di Stalking</i>	683
Cesare Orselli	
<i>Annotazioni sulla lirica da camera di Antonio Scontrino</i>	693
Virgilio Bernardoni	
<i>Comicità 'goldoniane' nell'opera italiana 1900-1930: il caso di Ermanno Wolf-Ferrari</i>	719
Paola Carlomagno	
<i>Correva l'anno 1940: uno 'speciale' della musica italiana</i>	743
Aurora Cogliandro	
<i>Fissità o elaborazione tematica? Riflessioni su alcuni lavori pianistici e cameristici di Ennio Porrino</i>	763
Elisabetta Andreani	
<i>Ingeborg Bachmann e la musica. Storia di una passione e di un'amicizia</i>	777
Luisa Curinga	
<i>La concezione pedagogico-didattica di Georges Migot tra 'nazionalismo artistico', spiritualità e misticismo</i>	801
Alessandro Melchiorre	
<i>Schönberg e Il rapporto col testo</i>	811
Carlo Fiore	
<i>'Stile tipografico internazionale', cartellonistica e vita musicale</i>	825
Marco Moiraghi	
<i>Vivaldi, Bach, Mozart e Beethoven: gli incubi musicali di Gino Negri</i>	851
Alfonso Alberti	
<i>Spunti di ironia adorniana</i>	865
Mario Baroni	
<i>Timbro, tessitura, sonorità e 'altro'. Come nominare cose innominabili</i>	879
Quirino Principe	
<i>Ludus in Aenigmate</i>	887

Rossana Dalmonte	
<i>Alla ricerca delle coordinate interiori</i>	897
Carla Moreni	
<i>Per Guido</i>	903
Pubblicazioni di Guido Salvetti	909
Indice dei nomi	919



## PREMESSA DEI CURATORI

Si potrebbe credere che Giuseppe Mazzini abbia ispirato il titolo di questa raccolta di saggi in onore di Guido Salvetti per il suo settantesimo compleanno, *Musica come pensiero e come azione*. Chi si prende la responsabilità di averlo suggerito (Maria Grazia Sità), pensava invece al piccolo libro di Benedetto Croce, *La storia come pensiero e come azione* (1938): uno fra i tanti argomenti trattati nelle lezioni di Storia e storiografia della musica che Guido Salvetti tenne al Conservatorio di Milano, nell'ambito del Corso superiore di Musicologia. Non che l'impostazione di Salvetti possa dirsi crociana; tuttavia, il binomio *pensiero/azione*, unito al binomio (sottinteso) *storia/musica*, ci è sembrato il più adatto a rappresentare il dedicatario di questa *Festschrift*, che sulla funzionalità reciproca di *pensiero-storia / azione-musica* ha orientato il suo percorso di musicologo e di musicista.

Sull'apertura a un ventaglio di conoscenze quanto più ampio possibile, Guido Salvetti pose le basi per l'attivazione del Corso superiore di Musicologia nato nel 1984, sotto gli auspici di Marcello Abbado, come costola del corso di Composizione sperimentale, o meglio, come avviamento di quella terza branca alternativa alla Direzione d'orchestra e alla Composizione *tout court* che il Conservatorio di Milano attendeva da oltre un cinquantennio. Fu così che i tre curatori di questo volume si conobbero a Milano tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, proprio frequentando quelle lezioni; e se, tra i collaboratori alla realizzazione di questo libro, molti devono la loro formazione a quella esperienza e altri contribuirono a realizzarla, significa che Salvetti a Milano non aprì semplicemente un corso: di fatto fondò una 'Scuola' (e il festeggiato ci passi il termine ormai un po' antiquato, di cui Marina Vaccarini, che qui l'ha collocato, si assume la piena responsabilità) o, in ogni caso, creò una piccola comunità di amici e studiosi.

Al di là degli innumerevoli ricordi personali che potremmo raccontare, ci sembra interessante qui porre l'accento sul fatto che l'impostazione di Salvetti (impostazione che aleggiava su tutta la struttura del corso di Musicologia milanese, non solo sulle sue lezioni) era focalizzata molto più sul

metodo che sull'apprendimento di dati, molto più su come affrontare un problema che sulla ricetta già pronta per risolverlo. In breve, con Guido Salvetti abbiamo imparato a guardare dentro e fuori la musica. Da questa premessa scaturiva anche l'accento che nell'ambito del Corso si poneva sull'analisi musicale (in anni in cui in Italia costituiva ancora un'«esotica» novità), mai fine a sé stessa, ma sempre legata – attraverso l'istituzione di nessi tra le più disparate fonti musicali – agli esiti di una comprensione storica in senso lato, anche quando ci si addentrava nei metodi analitici più sofisticati.

Questa ampiezza di vedute, questa ricchezza di interessi di Guido Salvetti, pure al di fuori dell'ambito strettamente musicologico, si rispecchia fedelmente nella multiforme varietà dei contributi che studiosi dalle più diverse provenienze ed esperienze hanno generosamente inviato per questa *Festschrift*: testimonianze dei loro interessi, eppure sempre convergenti o, almeno, tangenziali rispetto agli interessi di ricerca di Salvetti. Brilla per la sua assenza, è vero, il tema wagneriano, tanto caro a Guido. I curatori si giustificano constatando semplicemente che nessuno l'ha proposto, ma, a parziale riparazione, possiamo anche ricordare che esiste una foto di gruppo della festa di compleanno, da cui il volume ebbe origine, che ritrae (come i presenti ricorderanno) gli invitati in posa mentre canticchiavano (più o meno malamente, dopo un certo numero di brindisi di cui si dichiara responsabile Andrea Estero, ufficiale fornitore del vino per quella serata) l'ouverture del *Tannhäuser*...

I contributi di questo libro (qui disposti semplicemente in ordine cronologico di argomento) andrebbero comunque letti tenendo accanto l'elenco delle *Pubblicazioni di Guido Salvetti*, posto alla fine del volume, per verificare l'amplissimo raggio di oggetti, figure, contesti condivisi tra autori e festeggiato. A voler ripercorrere la sua carriera di studioso tutta in una volta, rimarremmo affascinati non solo dalla sua capacità di interrogare i testi musicali e le loro motivazioni più profonde, ma soprattutto dal suo speciale e testardo modo di non fermarsi a quei reperti, di non chiuderli in un'esistenza autonoma e solitaria, ma di riviverli attraverso una coscienza culturale e 'politica' pienamente dispiegata (pur tenendosi alla larga dalla scorciatoia di ideologie e generalizzazioni): di 'fare storia attraverso la musica', come implicitamente dichiarato in ogni pagina del suo ampio e sviluppato progetto di ricerca dedicato alla Musica nel Novecento Italiano.

*Pensiero e azione* significano quindi ricerca storica e riflessione storiografica uniti costantemente all'azione concreta, all'impegno artistico e a quello didattico e istituzionale vissuti in prima persona, come si evince chiaramente ripercorrendo brevemente le tappe della biografia professionale di Guido Salvetti. Nato a Varese nel 1940, la sua formazione annovera la Laurea in Lettere e quella in Filosofia conseguite all'Università Statale di Milano, il diploma di Composizione e il diploma di Pianoforte (sotto la guida di Pietro Montani al Conservatorio di Milano), nonché il diploma di merito dell'Accademia Chigiana di Siena con Guido Agosti. La vocazione didattica matura nei licei, dove insegna Lettere e storia e Filosofia e storia; prosegue al Liceo musicale di Varese dal 1964 al 1982, come docente di Pianoforte e di Storia della musica. Dal 1976 inizia il lungo rapporto con il Conservatorio di Milano, dove Salvetti è stato docente di Storia della musica nel corso biennale, di Storia-Analisi per Nuova Didattica della composizione e dove ha fondato il Corso di Musicologia che ha coordinato dal 1984 al 1999, insegnandovi Storia e storiografia musicale e Analisi della musica post-tonale. Contemporaneamente gli impegni artistici come concertista, conferenziere e convegnista lo hanno visto attivo in innumerevoli sedi in Italia e all'estero: nel 2000, ad esempio, è stato docente all'*École Normale Supérieure* di Parigi per il corso DEA *Musique Histoire Société*.

Chiamato a dirigere il Conservatorio di Milano dal 1996 al 2004, Salvetti ha messo a disposizione dell'istituzione tutta la sua competenza professionale e di politica culturale per l'attuazione della riforma degli studi musicali. Temi su cui si è impegnato anche come componente di organismi amministrativi (consigliere comunale a Varese dal 1985 al 1988), sindacali (segretario provinciale della CGIL-scuola dal 1972 al 1975) e di innumerevoli comitati consultivi del Ministero per la 'sperimentazione' (1983-1996) e per il perfezionamento della Legge 508 (1999-2005), dove si è sempre mosso a favore di quel cambiamento istituzionale, didattico e di mentalità negli studi musicali italiani che ancora oggi fatica a dirsi totalmente compiuto.

Anche sul versante propriamente musicologico Salvetti ha sempre affiancato la ricerca scientifica all'impegno organizzativo. Dal 1976 al 1979 e dal 1997 al 2000 è stato vicepresidente della Società Italiana di Musicologia; dal 2006 al 2012 presidente della stessa. Nell'ambito delle attività della Società dirige attualmente la collana Repertori musicali e il citato progetto di ricerca sulla Musica nel Novecento Italiano. La sua più recente

iniziativa è la fondazione della SEdM, Società Editrice di Musicologia di cui è presidente, che ha esordito con la realizzazione di edizioni critiche on-line di musica italiana dal XVI al XX secolo.

Da segnalare è, inoltre, l'attenzione che Salvetti ha sempre rivolto alla divulgazione e alla promozione dei risultati delle ricerche musicologiche, anche le più raffinate, attraverso i mezzi e i linguaggi di volta in volta più adeguati a un pubblico ampio di ascoltatori, lettori, appassionati. La sua è stata, ed è una voce radiofonica conosciuta, sia nei programmi musicali di approfondimento condotti presso la Radio della Svizzera Italiana (dal 1978 al 2007), sia nelle serie presentate per Rai Radio3 (come *100 Storie di musica* e il *Caleidoscopio Wagner*). Ha tenuto anche cicli di trasmissioni televisive per la Televisione della Svizzera Italiana, tra cui *Lecture al pianoforte*, *Lezioni di Lied* con il soprano Karin Ott e un ciclo su Richard Wagner. In quest'ambito si collocano anche gli innumerevoli suoi articoli pubblicati su periodici di ampia divulgazione come «Amadeus» e «ClassicVoice»: tra quelli apparsi in quest'ultima testata si distinguono i dieci capitoli su Verdi e Wagner, poi raccolti in volume dalla rivista nell'anno dei due centenari 2013.

Queste sue doti comunicative si esprimono compiutamente nelle conferenze e nelle lezioni-concerto, dove le più approfondite informazioni, filtrate attraverso l'avvincente e lieve amabilità dell'eloquio salvettiano, raggiungono e conquistano gli uditori più diversi, anche i più esigenti, come quelli degli enti con cui ha collaborato (Teatro alla Scala, Ente Arena di Verona, Autunno Musicale di Como, Sagra Malatestiana di Rimini, per citarne alcuni) e collabora di frequente, come l'Associazione wagneriana di Milano, di cui è consigliere.

Caso raro nel panorama musicologico italiano, Guido Salvetti non ha mai rinunciato alla sua identità di pianista, attivo soprattutto nella musica di camera e in particolare in quella vocale. Anche in questo settore della sua attività, l'impegno artistico si fonde con l'impegno didattico e divulgativo, dato che tiene regolarmente laboratori e masterclasses di analisi musicale e di interpretazione, soprattutto nel repertorio pianistico, del Lied e della *mélodie* francese. Tra i tanti: i corsi di interpretazione liederistica presso il Festival internazionale di Musica vocale da camera nel Teatro di Carpi dal 1985 al 1988 e, in varie sedi, quelli dell'Accademia di Musica vocale da camera, in collaborazione con il soprano Stelia Doz. In tale veste è stato ospite delle *Hochschulen* di Monaco, di Weimar e di Lipsia e dell'*École Normale Supérieure* "Alfred Cortot" di Parigi. E a questa

presenza attiva nel mondo dei ‘suoni risuonanti’ si collega forse idealmente il fatto che, fra i contributi per questa *Festschrift*, vi siano anche due omaggi in musica firmati da Marcello Abbado e da Alessandro Solbiati.

Per concludere, vorremmo notare che disegnato sulla copertina di questo libro c'è un punto. È un semplice segno, una piccola traccia che può, però, svolgere le più svariate funzioni o assumere i più diversi significati, e tutti, in qualche modo riconducibili per noi a Guido Salvetti: punto fermo, punto di riferimento, punto di vista, punto di partenza, punto d'appoggio, punto di forza, punto di arrivo. I curatori di questo volume si sono appellati a ‘quel’ punto per esprimere il loro affetto e la loro gratitudine al Maestro.

Andrea Estero  
Maria Grazia Sità  
Marina Vaccarini